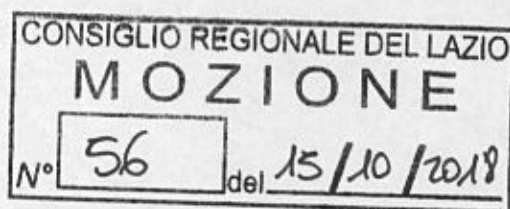




CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

Gruppo Consiliare  
Fratelli d'Italia



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio

On. Daniele Leodori

S E D E

### MOZIONE

**OGGETTO: APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 194/78 PER LA RIMOZIONE DELLA CAUSE DI ORDINE ECONOMICO E SOCIALE DELL'ABORTO ED IL SOSTEGNO ALLA MATERNITA'.**

### PREMESSO CHE

- l'art. 6 dello Statuto "Riconosce il primato della persona e della vita, tutela i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalle convenzioni internazionali".
- la Legge n. 194/78 sancisce:
  - a) all'art. 1 che "Lo Stato (...), riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, (...), non è mezzo per il controllo delle nascite. (...) le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.";
  - b) all'art. 2 che i "consultori familiari (...), assistono la donna in stato di gravidanza (...) informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio.";
  - c) all'art. 5 che il "consultorio e la struttura socio-sanitaria, (...), hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna (...), le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza".

### CONSIDERATO CHE

appare necessario nel 40° anniversario dall'emanazione della Legge n. 194/78 approfondire con un'attenta analisi sociologica gli effetti dell'applicazione della Legge suddetta ed in particolare:

- a) mentre l'approvazione della Legge aveva come obiettivo la legalizzazione dell'aborto in alcuni casi estremi (violenza carnale, gravi malformazioni del nascituro e rischio della salute della madre) e di contrastare il ricorso all'aborto clandestino il risultato è che si è incrementato il numero degli aborti e non si è debellato l'aborto clandestino;
- b) nell'applicazione della Legge viene resa complicata l'opera dei volontari dei movimenti per la vita (art. 2) che vorrebbero informare le donne sui servizi sociali e sanitari presenti nel territorio, sui diritti a loro spettanti e sulle possibili alternative all'aborto;
- c) le interruzioni di gravidanza effettuate dal 1978 ad oggi sono circa 6 milioni ed in questo dato non sono computati i dati di quelli effettuati con pillole abortive che, da quando disponibili, hanno anche falsato i dati, degli ultimi anni, del numero di aborti chirurgici, facendo risultare un calo, che nella pratica non esiste;
- d) la diagnosi prenatale può portare la donna ad abortire per presunte malformazioni del feto che, se esistenti, spesso possono essere curate ma della cui possibilità di cura la donna non è informata;

- e) l'obiezione di coscienza riconosciuta al personale sanitario ed ausiliario dall'art. 9 non impedisce il ricorso alle pratiche di interruzione di gravidanza;
- f) la diffusione della pillola abortiva RU 486 veicola il messaggio dell'aborto facile e rischia di impedire di fatto quel supporto, previsto dagli articoli art. 2 e 5 della Legge, che dovrebbe aiutare le donne a superare gli ostacoli di ordine sociale o economico che le portano ad interrompere la gravidanza.

CHE la sopra citata L. 194 prevede, agli artt. 2 e 5, che la donna sia debitamente informata, messa in grado di esercitare i suoi diritti e aiutata a superare le cause che la inducono ad abortire;

CHE la medesima legge, all'art. 14, dichiara *“il medico che esegue l'interruzione della gravidanza è tenuto a fornire alla donna le informazioni e le indicazioni sulla regolazione delle nascite, nonché a renderla partecipe dei procedimenti abortivi, che devono essere attuati in modo da rispettare la dignità personale della donna”* e che i danni potenzialmente derivanti dalle procedure abortive sono gravi sul piano fisico, psichico sia per la madre che per il figlio;

CHE dalle relazioni del Ministero della Salute del 2017 si evince che *“molte Regioni stanno ancora aggiornando i loro sistemi di raccolta dati per poter riportare questa ulteriore informazione in maniera completa per poter procedere ad un'analisi più articolata, a livello nazionale, su tutte le possibili complicanze”* deducendosene perciò la sottostima dei dati relativi alle complicanze da interventi abortivi raccolti nel corrispondente arco temporale;

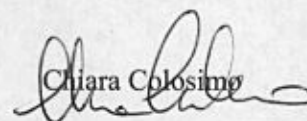
### TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

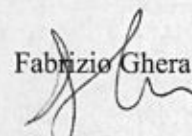
IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

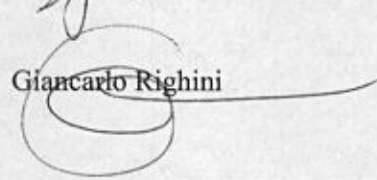
### IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE,

1) a sostenere, anche finanziariamente, tutti quegli strumenti ed iniziative, anche proveniente dal mondo dell'associazionismo e del volontariato, che permettano l'effettiva applicazione della Legge n. 194/78 nella parte in cui prevede che le strutture dei consultori effettuino quell'attività di informazione, sia attraverso moduli di consenso informato che mediante campagne di sensibilizzazione e pubblicitarie, nei confronti delle donne, tesa al superamento delle motivazioni di ordine sociale ed economico che le portino a decidere di interrompere la gravidanza.

  
Chiara Colosimo

  
Fabrizio Ghera

  
Giancarlo Righini